

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020 • ANNO CLVIII N.139 • NUOVA SERIE •

Agenzie di scommesse chiuse, i gestori scendono in piazza

NAPOLI. Le agenzie di scommesse restano ancora chiuse. Il nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri stabilisce che potranno riaprire soltanto dal 14 giugno. E la notizia, spiega Agipronews, non è piaciuta ai frequentatori ma soprattutto agli addetti ai lavori che parlano di un mercato delle scommesse piegato sotto i colpi del lockdown e della sospensione degli eventi sportivi. «Il settore dei giochi, scommesse e slot è stato ignorato. Non è giusto mandare sul lastrico intere famiglie. Io ho 12 dipendenti e da marzo non prendono stipendio e nemmeno cassa integrazione. Stato assente e amministratori incompetenti», scrive un utente su Twitter. E ancora: «Noi che lavoriamo nel settore, non contiamo per questi signori. La conferma che la loro volontà di sconfiggere la

ludopatia è più scelta politica che necessità della società. Quindi per qualche voto in più, fanno finta che non esistiamo». Oltre agli attacchi c'è anche chi chiede spiegazioni: «Quindi riaprono le frontiere dal 3 giugno, senza obbligo di quarantena per chi proviene dai paesi europei, ma agenzie scommesse, sale bingo, ambienti dedicati restano chiusi a data da destinarsi. Quali sono le motivazioni?» oppure «per il settore dei giochi nessuna certezza solo tasse, siamo lavoratori onesti che facciamo da bancomat allo Stato. Vogliamo risposte». Tanti messaggi che fanno capire come il settore abbia risentito di questo ultimo



decreto. E domani mattina gli aderenti alla Agsi, associazione Gestori Scommesse Italia, rappresentati dal presidente Pasquale Chiacchio (nella foto), ha deciso di scendere in piazza a da appuntamento ai suoi aderenti, a piazza Plebiscito, dalle 11 alle 14. In centotrenta, questa è la stima, arriveranno per manifestare le loro preoccupazioni e le disillusione per il mancato sostegno a un settore riconosciuto dallo Stato ma dimenticato. Si chiede un tavolo di confronti per avviare una riordino del comparto anche e soprattutto in vista di questa pandemia che ha sconvolto la vita di tutto il mondo.